

ma infruttuosamente per l'infelice esito di quelle povere genti che vi andarono. E io credo che per questo capo non resti troppo ben soddisfatto del re Cattolico, perchè, secondo che fu detto, quella Maestà, per onestare l'impresa di Portogallo (1) e quietare il Papa, al quale non piaceva che il re volesse esser giudice e parte, e si facesse la ragione con l'arme, diede intenzione di voler mandare gran gente e grandi aiuti a quella volta, che poi si risolsero in niente con restar presi dall'armata della regina d'Inghilterra quelli che erano andati prima.

Contro la qual regina ha Sua Santità l'animo molto pregno di sdegno, e se le potesse dare qualche travaglio le pareria d'acquistare grandissimo merito presso Iddio e presso il mondo di aver vendicate l'ingiurie di quelli che si chiamano offesi da lei. Ma non potendo, gli pare almeno di non abbandonare in quanto può i cattolici di quell'isola, che sono molti; e per questo rispetto tiene i due collegi già detti in Reims e in Roma di giovanetti di quella nazione, i quali veramente fanno buonissima riuscita, e finiti che hanno i loro studi, se ne ritornano tacitamente in Inghilterra tutti ben disposti d'affaticarsi in servizio della religione cattolica, e ne hanno dato segno con molta costanza in quest'ultima persecuzione.

Verrò ora al secondo pensiero che nutre Sua Santità, del quale, come ho detto, gli pare di essere in sicuro possesso. Questo è la quiete e il riposo d'Italia; e molte volte ha detto a me che essendo impossibile conservare la pace in tutte le parti della Cristianità, secondo che lei desidererebbe, le guerre esterne, come di Fiandra e di Francia, quando non si trattasse di religione, torneriano a gran profitto di qua, perchè non altrimenti che un salasso servono per divertire gli umori che potessero in alcun modo perturbare la quiete d'Italia; della quale s'induce a credere che non si abbia da dubitare, presupponendo che Vostra Serenità sia ancor lei della medesima volontà, e che il granduca di Toscana vi abbia a consentir ancor esso sempre per il terzo. E in questo proposito si deve ricordare la Serenità Vostra, che Sua Beatitudine più d'una volta mi fece scrivere, con occasione pure di qualche

(1) Allora appunto Filippo II ne stava prendendo violentemente il possesso.